

Èoratorio

La FOM ha da sempre studiato l'oratorio, per sostenere la sua missione educativa in relazione con la sua contemporaneità. Questo compito della FOM continua ancora oggi e si conferma nelle nuove progettualità in atto.

Abbiamo presentato il 12 novembre scorso il nuovo **progetto Èoratorio**, un progetto ambizioso che **si estende per un quadriennio**, dal 2024 al 2027, dandoci l'opportunità di continuare la riflessione sull'identità dell'oratorio e di incidere profondamente sul prossimo futuro, **consegnando agli oratori delle nostre comunità delle buone pratiche validate e riconosciute nella loro fattibilità ed efficacia**.

Il fine rimane sempre **l'educazione integrale**, per una crescita, nella vita e nella fede, di ogni ragazzo e ragazza che oltrepassa la soglia dell'oratorio. Educiamo secondo lo stile della “vita buona del vangelo”, insegnando il valore della **prossimità**, dando una **prospettiva vocazionale** alle scelte, chiedendo ai ragazzi di **animare il proprio tempo** nell'amicizia, nelle relazioni, nel servizio, offrendo a ciascuno gli **strumenti per una vita spirituale** che sia “a misura di ogni fascia d'età” che incontriamo, perché ciascuno possa avere la possibilità di vivere l'incontro personale con Dio attraverso la comunità. Tutto questo non cambia, mentre cambiano i contorni, i contesti e la stessa cultura nella quale siamo immersi. **Èoratorio vuole investigare e individuare le potenzialità dell'oratorio in relazione alle sfide del contemporaneo**, con una **metodologia** che affonda le sue radici, nelle scienze umane, nella teologia e nella pratica educativa, sostenendo un dialogo costante fra le diverse anime che interagiscono insieme in questo progetto.

In FOM abbiamo pensato di **non** realizzare questo progetto “**da soli**”, ma abbiamo avviato un **vasto coinvolgimento ecclesiale e interdisciplinare**, intercettando il **mondo accademico**, aperti al confronto anche con il **mondo laico** o delle altre fedi. Accogliendo la simpatia che da molte parti riscontriamo nei confronti dell'oratorio, abbiamo deciso di veicolare competenze, visioni, professionalità nello **studio dell'oratorio**, dentro e fuori di esso, mettendo in rete pensieri e progettualità.

Abbiamo iniziato a elaborare il progetto già verso la fine del 2023 e impostato la progettazione lungo questo anno 2024, ora, dopo la presentazione ufficiale, ci prepariamo ad avviare una **fase immersiva**, che durerà per tutto il 2025, coinvolgendo alcune realtà sul nostro territorio diocesano. Ci avvarremo di **operatori professionali inviati “sul campo”**. Periodicamente si confronteranno sia fra loro in un “**Tavolo tecnico di progetto**” sia con alcuni docenti e ricercatori di diverse discipline, provenienti dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, dall'Università

degli studi di Milano, dall'Università di Milano-Bicocca che, insieme a teologi pastoralisti del Seminario Arcivescovile e dell'ISSR, formano un “**Comitato scientifico di ricerca**” che metterà in relazione le fasi della progettazione con ripetuti affondi che interpellaranno appunto la teologia pastorale, l'antropologia, la sociologia, la pedagogia, in dialogo fra loro.

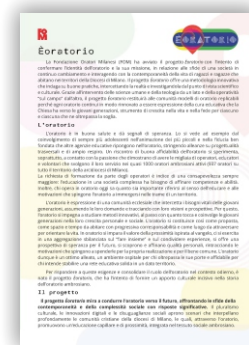
Il progetto prevede per i successivi due anni, 2026 e 2027, l'elaborazione e la verifica di ulteriori progettazioni sui territori, evidenziando i rapporti emergenti fra l'oratorio e la contemporaneità e gli sviluppi necessari che porteranno a **sostenere gli oratori** con nuove proposte, nuove attività, nuove visioni pastorali, pur mantenendo saldi i principi che confermano l'identità stessa dell'oratorio, così come lo conosciamo.

L'ambizione è che l'**oratorio nel prossimo futuro** non vada “in crisi” ma ritrovi, come periodicamente ha fatto nella sua storia, una **nuova vitalità** e un **nuovo slancio missionario**, grazie a strumenti e sostegni che ne garantiscano la regia educativa.

Per la complessità dei suoi obiettivi e per la tempistica a largo raggio che si è dato, si comprende, dunque, come il progetto Èoratorio non offra dei risultati immediatamente “fruibili” da parte della totalità degli oratori ambrosiani, ma che, in prospettiva, metterà a disposizione una significativa strumentazione culturale e pastorale che sarà fondamentale per impostare la progettualità educativa di ciascun oratorio della nostra diocesi.

IN ALLEGATO

In allegato mettiamo a disposizione la **presentazione sintetica del progetto con le linee progettuali che vengono considerate, i partner coinvolti, la descrizione delle modalità di lavoro. Altri riferimenti e materiali di interesse sono sul nostro sito www.chiesadimilano.it/pgfom**



Quattro punti fondanti del progetto Èoratorio

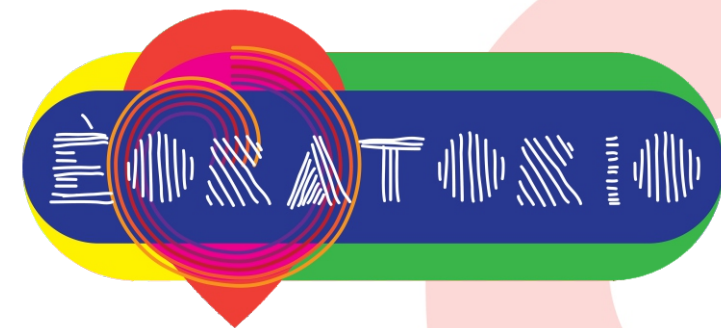
Il coraggio di ripensare l'oratorio. L'oratorio continua a cambiare e continua a ragionare sul proprio cambiamento, investendo energie per essere sempre contemporaneo con la nostra storia. Per la buona riuscita del progetto occorre che le comunità coinvolte si lascino stupire dalle esperienze che saranno messe in movimento.

Un progetto interdisciplinare e aderente alla realtà del territorio. Il dialogo è la matrice su cui avviene la progettazione, un dialogo fra operatori e il territorio che intercettano, un confronto della sperimentazione con le diverse discipline che vengono interpellate, un reciproco arricchimento fra teologia e scienze umane, lasciandosi “contaminare” senza perdere identità e finalità. È dunque doverosa l'interazione genuina che virtuosamente elabora uno stile nuovo di lavorare insieme, aperto e recettivo.

Adattamento e flessibilità. Non è propria dell'oratorio un'identità rigida e infallibile, ma sta nella sua natura il piegarsi con amore verso la realtà, senza perdere lo specifico per cui l'oratorio esiste che è la testimonianza del vangelo del Signore Gesù. Occorre, dunque, che ci appassioniamo del nostro tempo, cercando di ascoltare e valorizzare quelle istanze che emergono dalla società, con il cuore di chi crede o educa i più giovani a una vita di fede, riconoscendone progressioni, cadute, attraversamenti, incompletezza, rimando al futuro.

Promozione di una spiritualità giovanile. Con le diverse fasce d'età che incontriamo intendiamo rinnovare l'impegno di trasmettere la fede, sapendo che con i più giovani la vede “la si costruisce” insieme, in relazione alle domande nuove che sorgono e alle ricerche imprevedibili dei ragazzi che sono in cammino. La vita dei ragazzi e delle ragazze ci sollecita a proporre percorsi ed esperienze a partire dall'ascolto.

Niente di scritto “a tavolino”, dunque, ma ampio spazio al gesto creativo che chi è impegnato in questo progetto metterà sul campo, intercettando la disponibilità degli oratori a mettersi in dialogo, a sperimentare, a sognare nuove prospettive.



Il logo

Il logo di Èoratorio esprime dinamismo, inclusività e un forte legame con l'idea di un oratorio che si rinnova e si adatta al contesto contemporaneo.

I **colori vivaci** di cui è composto si riferiscono alle diverse linee progettuali che, in modo autonomo, prenderanno corpo lungo questi prossimi anni.

La **base blu** comunica una solidità e un'identità definita che l'oratorio porta con sé, insieme a una profondità che è da individuare nell'origine stessa dell'oratorio che prende forma dalla cura educativa che la comunità cristiana intende avere – per missione – nei confronti delle giovani generazioni, a cui proporre una visione di vita e di fede ispirata dal vangelo.

Le cinque linee concentriche della spirale, ciascuna di un colore diverso, rappresentano il concetto di movimento e di espansione, simboleggiando un cammino che cresce, accoglie nuove persone e si apre a nuove esperienze. La **spirale**, inoltre, evoca un processo di crescita che si sviluppa intorno a un centro, invitando al coinvolgimento e alla partecipazione. Il logo include anche un **elemento ispirato al “pin” delle mappe** (segnaposto), che rappresenta un luogo specifico “puntato” su un territorio: l'oratorio è, infatti, uno spazio concreto, un “qui” ben definito, che accoglie e accompagna le giovani generazioni a vivere il loro tempo presente, l’“ora”.

Il font utilizzato è dinamico, con **tratti di diversa forma e direzione**, che alludono a un movimento fluido e a un oratorio che è composto da una **pluralità di esperienze e persone** che si riconoscono in un comune ideale. Questo rappresenta l'immagine di un oratorio che si fa ponte tra il passato e la contemporaneità, fra “la Chiesa e la strada”, dando spazio e offrendo tempo alla creatività e al protagonismo di ragazzi e ragazze.

Per approfondimenti sul progetto Èoratorio rimandiamo al sito www.chiesadimilano.it/pgfom e agli aggiornamenti sui canali della FOM.



In questo tempo l'oratorio ambrosiano continua a interrogarsi su di sé e sulla missione evangelizzatrice ed educativa che è chiamato a svolgere per le giovani generazioni di oggi. Il progetto *Èoratorio* che è stato presentato a Milano il 12 novembre scorso è una tappa ulteriore di questo percorso di ricerca.

Se l'oratorio si propone di accompagnare i giovani nella loro crescita, non può non lavorare sul cambiamento, perché questo è ciò che più di ogni altra cosa caratterizza l'età giovanile.

Chi si propone di accompagnare persone che cambiano e che crescono non può che disporsi a cambiare e a crescere a sua volta.

Oltre questo aspetto pedagogico però c'è una questione pungente, forse, la vera questione: riuscire ad afferrare questo cambiamento accelerato che, oltre a trasformare lo scenario abituale della vita della nostra società, sta rapidamente trasformando anche noi stessi, così rapidamente da rendere quasi impossibile la maturazione della nostra comprensione. I processi sono così accelerati che faticiamo a capire come stiamo cambiando e che cosa stiamo diventando.

Oltre questo aspetto culturale, però, c'è la questione pastorale. La Chiesa stessa sta cambiando il suo modo di essere e di fare. Cambiano, in particolare, le condizioni strutturali: la contrazione della partecipazione alla vita comunitaria, il calo numerico del presbiterio, la complessa gestione di strutture sproporzionate alle esigenze della comunità parrocchiale attuale.

Il cambiamento non comincia oggi così come non comincia oggi il nostro impegno di comprenderlo e abitarlo. Ma la nostra attenzione quotidiana ha comunque bisogno di momenti di approfondimento, di sosta, di condivisione su esperienze di valore, momenti di dialogo appassionato nella diocesi, per aiutarci a camminare insieme, prendendo il giusto passo, per evitare che alcuni corrano mentre altri rimangono indietro. Il desiderio che accompagna il progetto *Èoratorio* è che la FOM e gli oratori lavorino insieme. In questo senso è quasi un ritorno alle origini: in quel momento preciso in cui gli oratori ambrosiani decisero di immaginare una storia e un cammino condiviso e nacque la FOM. Anche in quel momento storico, gli oratori stavano vivendo una profonda crisi, ma non ebbero paura di reinventarsi.

Chiedo a Carlo Acutis di accompagnare questo cammino: beato Carlo, mentre la tua vita terrena passava inosservata, nella più comune normalità, il Signore ha coltivato e trasformato il tuo cuore in un bellissimo giardino interiore, traboccante di colori, di profumi e di frutti.

Il Signore ha piantato e coltivato in te il seme della santità, prima ancora che tu potessi dimostrarla ai nostri sguardi distratti, disincantati e indaffarati.

E questo seme l'ha piantato proprio qui a Milano, forse per dirci che non tutto il suolo creato è stato occupato dal male, ma, anzi – se guardiamo bene – le zolle di terreno buono esistono ancora.

Convinti dal tuo sorriso, prendiamo i nostri attrezzi e usciamo a seminare ancora. Lì, nel campo, troveremo il Signore già al lavoro. Sappiamo bene che parte della semina è la veglia paziente. Semineremo con gioia e attenderemo con amore, finché altri raccoglieranno i frutti... e insieme faremo festa!

